

volume "Quintana Giostra dell'Anello e Palio in Ascoli", sopra ricordata, e nel documentario "Ascoli città della Quintana", realizzato in videocassetta dal centro Studi sui Giochi storici in collaborazione con lo studio cinefotografico Mimi Riga.

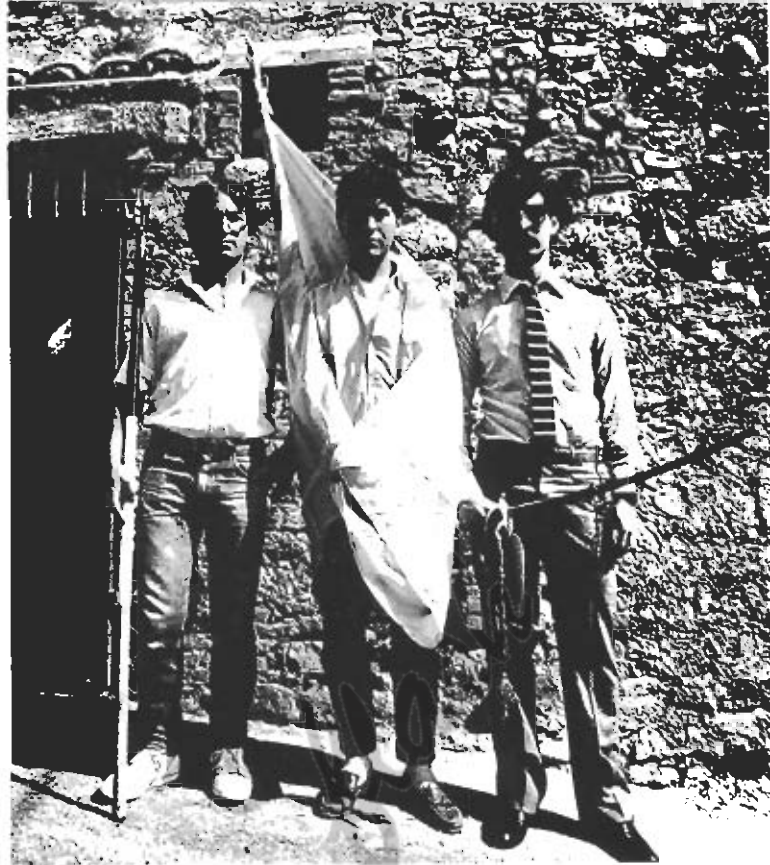
Vediamo alcuni dettagli.

A Teramo, a partire dal 1599, un "gioco della bandiera" è menzionato (come riporta Maurizio Anselmi in "La Valle del Medio e Basso Vomano", De Luca, Roma, 1986) in occasione della festa di S. Anna, soppressa nel 1751. E tuttavia già nel 1768 il gioco della bandiera tornava nuovamente in auge per le vie cittadine, segno di una continuità di pratica, in occasione delle nozze di Ferdinando IV di Borbone con Maria Carolina d'Austria.

A Forcella, in provincia di Teramo, un "ballo dell'insegna" (le cui origini sono imprecise nella scheda dell'Anselmi) viene ancora oggi effettuato in occasione della festa di S. Maria della Misericordia, il 23 e 24 settembre. L'insegna, bianca e gialla, con l'effigie della Vergine al centro, viene portata da un alfiere

(sovrintendente a tutta la manifestazione) con al seguito due valletti e due musicisti (tamburo, rullante, sporadicamente flauto traverso). A turno, l'alfiere affida ai ballerini designati l'insegna (ricevuta a sua volta in consegna dal parroco, che la custodisce), perché competano tra loro in abilità e destrezza senza mai farle toccare terra.

A Falerone una analoga "festa della 'nsegna" veniva organizzata il 1 giugno in occasione della solennità di S. Fortunato. In questo caso il drappo era rosso e aveva al centro l'effigie del patrono. Notizie storiche sono riportate, sia pure genericamente, da Luigi Mannocchi (Fermo, 1921, p. 91) e De Signoribus (Piceno, VII, 83, 77-81), ma ho avuto la fortuna, grazie alla cortesia di alcuni membri dell'AFEA, di poter leggere memorie manoscritte redatte nel 1835 dal priore D. Angelo De Minicis e successivamente (1935) raccolte da D. Elia Malintoppi. Durante la festa di S. Fortunato, dopo la cosiddetta "messa dei bifolchi" (che testimonia l'impronta agricola della nostra società tradizionale e la persistenza nei secoli



Forcella. Il "Ballo dell'insegna", l'alfiere e i valletti.

di riti propiziatori e di ringraziamento per il raccolto), il De Minicis segnala che, come era usanza (non si sa da quanti anni), "al dopopranzo qualche giovane contadino robusto giostra con l'insegna che porta l'alfiere, suonando al

ballo il tamburo, e vi è della gente spettatrice ma senza clamore o tumulto".

E veniamo ad Ascoli. Secondo Balena ("Folklore Piceno", D'auria, 1984, p. 151) e recentemente Marco Scatista ("Gazzetta d'Ascoli", 15 ago-



MALAVOLTA S.p.A.

**FERRO ■ TRAVI ■ METALLI ■ LAMIERE ■ DERIVATI VERGELLA
FERRAMENTA ■ VERNICI ■ SMALTI ecc.**

Esclusiva TUBO NERO - ZINCATO e BITUMATO DALMINE

**S. Benedetto del Tronto
Via dell'Olmo, 1
Tel. 0736/60041 - 7 linee RA**

**Succursale:
Ascoli Piceno
Via Napoli
Tel. 0736/43208**